

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 89 (2020)  
**Heft:** 3: Lingua, Libri, Storie  
  
**Rubrik:** Segnalazioni

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Segnalazioni



NOÈ CRAMERI

## «Cinquecento a Poschiavo» Una mostra al Museo Casa Console

Nel corso dei secoli le vetrate hanno arricchito artisticamente e reso speciali le chiese cristiane (ma anche alcuni edifici civili) sparse nel mondo. Già i romani utilizzavano, invero, vetrate colorate per decorare ville e terme, come si accenna nelle lettere di Plinio il Giovane, ma di questi esempi nulla è arrivato fino ai giorni nostri. Con la decadenza economica del V secolo d.C. la produzione di vetrate nella penisola italiana cessa pressoché del tutto, mentre continua invece nell'Europa settentrionale. Le più antiche vetrate figurate ancora integre al mondo si trovano nella cattedrale di Augusta, in Baviera, e risalgono all'XI sec.: grosso modo da quegli anni il loro uso, in particolare per gli edifici religiosi, si diffonde sempre di più in Europa come elemento caratteristico dello stilo gotico.

Le vetrate d'impronta rinascimentale temporaneamente esposte quest'anno (ancora sino alla fine di ottobre) presso il Museo d'arte Casa Console furono realizzate – probabilmente a Como – tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo per la chiesa collegiata di San Vittore Mauro a Poschiavo dal maestro vetraio lombardo Domenico Cazzanore. Nel 1898 furono però vendute al Museo nazionale svizzero di Zurigo, inaugurato proprio in quello stesso anno, per 7'500 franchi (all'epoca una somma importante!), e il ricavato della vendita fu utilizzato per il restauro della chiesa volto a riportarne alla luce l'originale bellezza tardo-gotica; le stesse vetrate furono sostituite nel 1903 da un nuovo ciclo di vetrate istoriate di gusto storicista-neogotico prodotto ad Innsbruck.

Visitando l'esposizione «Cinquecento a Poschiavo» a Casa Console, curata da Gian Casper Bott, si scopre che i cinque antelli vitrei erano disposti a forma di croce. La vetrata centrale è dedicata alla Madonna col Bambino, quella superiore raffigura Dio Padre, quelle a lato i santi Pietro e Giovanni il Battista; la vetrata sottostante, invece, rappresenta un gruppo di donatori. I cinque antelli mostrano dei modelli e degli schemi modernissimi per l'epoca.

Oltre a queste stupende vetrate la mostra espone altri oggetti storici di valore risalenti alla stessa epoca. Tra questi vi è lo stendardo del Comune giurisdizionale di Poschiavo (conservato al Museo Retico di Coira) con le tipiche due chiavi decussate, una in oro e una in argento su sfondo rosso collegate da una corda blu, dipinto da un anonimo pittore lombardo su seta di provenienza presumibilmente veneziana. Un'altra opera è una Madonna secentesca, ora conservata nell'oratorio di Sant'Anna, ma proveniente dalla vicina chiesa collegiata, copia in legno – di mano anonima – dell'Assunta marmorea realizzata da Annibale Fontana (1540-1587) per la chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Milano. Per rimanere in ambito sacro, nel percorso della mostra si trova pure un prezioso calice d'argento di fattura prebarocca del beneficio di San Francesco di Le Prese.

Nell'allestimento della mostra si trova però anche un tocco casalingo, con un cassone rinascimentale intarsiato del 1590 conservato in una casa del Borgo di Poschiavo. Mobili di questa fattura erano presenti principalmente nelle camere da letto per custodire abiti e biancheria ed erano perlopiù diffusi negli ambienti signorili; tuttavia se ne trovano esempi anche nelle dimore rurali poschiavine, benché più piccoli e grezzi.

Un altro orgoglio poschiavino è la tipografia ivi fondata nel 1547 da Dolfino Landolfi, la prima nel territorio delle Tre Leghe, che ebbe un ruolo importante nella diffusione delle idee della Riforma a sud delle Alpi. Tra gli esempi dell'opera tipografica di Landolfi si trovano però nella mostra anche due volumi di carattere profano, come gli *Statuti di Valtellina* del 1549 e gli statuti di Poschiavo del 1550.

La mostra ha lo scopo specifico di "rispolverare" il Cinquecento valposchiavino, mostrandone lo splendore e le connessioni con i grandi movimenti artistici (ma non solo) dell'Europa. Coloro che hanno visitato l'esposizione non hanno potuto che uscirne affascinati, perché nel patrimonio storico della nostra piccola valle alpina si trovano una ricchezza e un prestigio che forse non tutti avrebbero immaginato.



Le vetrate di Domenico Cazzanore per la chiesa collegiata di San Vittore Mauro a Poschiavo, 1503 ca. In ordine dall'alto a sinistra: Madonna col Bambino, Giovanni il Battista, Donatori e Dio Padre. Museo nazionale svizzero, Zurigo